

a Corfù le si aggiunsero altri rinforzi di legni, di soldati e di marinari, cosicchè l'Emo trovossi al comando di ventiquattro grossi legni da guerra, tra cui sei navi di linea. Giunto appena alle spiagge dell'Africa, s'impadronì di una tartana tunisina carica di varie mercanzie: la armò e la unì al suo convoglio. Fecesi quindi ad esaminare i luoghi più importanti di quella costa: ne lasciò bloccato l'ingresso principale, perchè nè uscissero nè entrassero legni tunisini; ed egli recossi a bombardare Susa, lungi di là sessanta miglia all'incirca. Dopo diciassette giorni di ostinato bombardamento, per cui vi furono demoliti i primarii edifizii e vi rimase sacrificata una gran parte della popolazione, dovette allontanarsi, lasciandone incompleta l'impresa, perchè la straordinaria agitazione del mare non gli permetteva di trattenervisi più a lungo. Vi ritornò l'anno seguente: ma le sue fatiche ebbero lo stesso effetto. Progettò allora un'altra impresa. Si diresse al bombardamento di Sfax. Questa città, cinta di mura, circondata da sirti, è nell'interno del golfo di Zerbi, sulla costa della Barbaria. I bassi fondi non permisero mai l'accesso a verun legno di grossa portata; perciò sino allora nessuna delle potenze marittime aveva osato inoltrarvisi. Bensì l'Emo potè penetrarvi sino a due miglia di distanza dalla città, e scagliarvi sopra una cinquantina di bombe: e poscia perchè l'effetto corrispondesse vie meglio alle sue intenzioni, immaginò di costruire delle batterie galleggianti, ognuna delle quali portava un cannone da quaranta, ed accostolle quanto più potè a Biserta e ad altri luoghi sulla spiaggia di Goletta. Molte abitazioni con questo mezzo distrusse e molti di quegli abitanti vi rimasero uccisi o sotto le rovine delle loro case o per la spessezza del fuoco delle sue artiglierie.

Lo spavento e le calamità di quei popoli gli avevano resi istupiditi, e sebbene bramassero di veder cessato il flagello, non sapevano in qual modo intraprenderne il maneggio. Se ne accorse il veneziano comandante, ed impietosito delle loro sciagure, non ebbe riguardo ad esser egli il primo ad entrare generosamente a proposizioni di pace. Le accolse il beì di buon grado, e fece rispondere